

Così il governo ha distrutto la politica per la casa

Il premier promette, ma in questi anni il centrodestra ha tagliato i fondi per le abitazioni e le famiglie

di Laura Matteucci / Milano

CARO-CASA PER TUTTI Il punto non è solo smascherare l'evidente trovata propagandistica della «casa per tutti», diventata poi nel giro di 24 ore «casa per tutti gli sfrattati». Il punto è che in quasi cinque anni il governo ha massacrato l'edilizia popolare,

non ha messo in campo un solo piano (nemmeno tra i molti mai realizzati) che riguardi le politiche abitative, dimezzando il Fondo di sostegno all'affitto e azzerando i trasferimenti alle Regioni per la realizzazione di nuovi alloggi popolari. In questa situazione, e mentre la busta paga si assottiglia, l'affitto diventa sempre più caro. E a rischiare lo sfratto sono sempre di più. Siamo a quota 100mila, dicono i sindacati inquilini, e per oltre il 70% di loro la causa dello sfratto è la morosità. Non ci sono soldi, questo è il fatto. I conti, del resto, non è difficile farli: secondo il Sunia, il sindacato unitario degli inquilini, oltre il 60% delle famiglie sotto sfratto vive con meno di 16mila euro all'anno, il 50% ha solo la pensione. E praticamente tutti abitano in periferia, a proposito di quanto dovrebbero insegnare le derive francesi. Dal 30 settembre, va ricordato, gli sfratti sono ripresi per tutti, anche per gli ultrasessantacinquenni e i portatori di handicap, fino a quella data esclusi. E negli ultimi quattro anni gli sfratti eseguiti sono stati 80mila.

Ai 100mila sotto sfratto, va aggiunto circa 1 milione di inquilini che attualmente abita in case popolari, un altro milione con problemi di alloggio molto gravi, e milioni di italiani che pagano l'affitto facendo i salti mortali, pur non avendo diritto alla casa popolare, o che un mercato degli affitti liberalizzato e salito alle stelle ha spinto ad indebitarsi fino al collo per pagare il mutuo. Un rapido calcolo della Cgil che elabora dati del Cresme: per le 680mila famiglie in affitto privato che hanno un reddito annuo netto inferiore ai 10mila euro, l'incidenza del canone sul reddito passerà dal 47% del 2005 al 66% del 2007. E per le famiglie con reddito medio l'incidenza è comunque molto elevata, tra il 30% e il 50%. Per tutti loro, la nuova Finanziaria non prevede assolutamente nulla. Non solo. In cinque anni il governo non ha stanziato un solo euro per la costruzione di nuovi alloggi. Tanto che, come denunciano Ancab-Lega-coop e Federabitazione-Confcoperative, il piano concordato dei 20mila nuovi alloggi è stato dimezzato con la cancellazione dei finanziamenti contenuti nel decreto taglia-spesa. E il numero di abitazioni costruite con sovvenzioni pubbliche è drasticamente calato: 34mila nell'84, 1.900 nel 2004. L'altra voce massacrata dal governo Berlusconi è il Fondo nazionale

Cinque anni di distruzione

100 mila È questo il numero degli inquilini che si trova attualmente sotto sfratto e per i quali non sono state più previste proroghe

1 milione Sono gli inquilini che vivono oggi in alloggi di edilizia popolare. Questo patrimonio edilizio è di proprietà degli ex lacp e dei Comuni

1 milione Sono i cittadini affittuari che denunciano problemi economici legati al pagamento dei canoni praticati dal mercato

20 mila È questo il numero degli alloggi che dovevano essere realizzati col «piano alloggi in affitto», ma per il quale non ci sono i finanziamenti

440 milioni Era la dotazione del fondo nazionale istituito a sostegno degli affitti nell'anno 2000, quando al governo c'era il centrosinistra

236 milioni È la dotazione del fondo nazionale a sostegno degli affitti nel 2005, dopo quattro anni di governo del centrodestra

0 euro È lo stanziamento previsto dal governo Berlusconi per la costruzione di nuovi alloggi popolari in cinque anni

di sostegno all'affitto, trasferimenti dati alle Regioni che in genere attraverso i Comuni li ripartiscono ai cittadini che non superano una certa soglia di reddito: i 440 milioni di euro del 2000 sono diventati 236 nel 2005. E di certo Regioni ed Enti locali, i cui trasferimenti sono stati drasticamente tagliati, da soli non

Abitazioni obsolete

Il 31,5% degli 11.226.595 edifici ad uso abitativo in Italia è stato costruito prima della fine del 1945

Regione	Edifici ad uso abitativo	Costruzioni prima del 1945
Molise	101.682	51,8%
Piemonte	877.144	50,8%
Liguria	247.712	50,7%
Toscana	667.722	45,0%
Trentino A.A.	185.960	38,0%
Valle d'Aosta	39.061	37,4%
Abruzzo	328.278	36,9%
Marche	289.834	36,6%
Basilicata	147.972	34,6%
Umbria	172.017	33,1%
Calabria	586.832	31,0%
Friuli V.G.	280.314	30,4%
Emilia R.	735.066	30,3%
Lombardia	1.339.458	29,4%
Campania	822.747	26,8%
Sicilia	1.352.838	26,2%
Puglia	893.864	25,9%
Veneto	960.256	25,1%
Lazio	732.567	22,6%
Sardegna	465.271	19,4%
ITALIA	11.226.595	31,5%

Fonte: CGIA di Mestre P&G Infograph/Unità

In Italia un immobile su tre costruito prima del 1945

Il 31,5% degli oltre 11 milioni di edifici ad uso abitativo in Italia è stato costruito prima della fine del 1945. A denunciare l'obsolescenza del nostro patrimonio edilizio è la Cgia di Mestre. E se il premier Silvio Berlusconi propone di dare una casa agli sfrattati, secondo gli artigiani mestrini è il caso di dar luogo, visti questi dati, anche ad una campagna di ristrutturazione delle abitazioni italiane. Gli edifici più datati si trovano al Nord, anziché al Sud. Infatti, dopo il Molise, che guida questa speciale classifica con il 51,8% delle abitazioni costruite prima del 1946, troviamo al secondo posto il Piemonte (50,8%) e al terzo la Liguria (50,7%). Segue la Toscana (45%) e poi il Trentino Alto Adige (38%). Chiudono la classifica il Lazio al terzultimo posto (22,6%), il Veneto al penultimo posto (25,1%) e, fanalino di coda, la Sardegna (19,4%). In termini assoluti, invece, la regione che presenta il maggior numero di edifici abitativi è la Lombardia con 1.339.458. Segue la Sicilia con 1.352.838 e al terzo posto il Veneto con 960.256. Chiude la Valle d'Aosta con 39.061.

zione fiscale sulla casa, mentre l'Ici, toltà al patrimonio della chiesa, strangola i bilanci degli ex lacp, gli istituti case popolari. Per ricapitolare: Berlusconi non solo non può regalare case, che non sono di proprietà dello Stato ma delle Regioni e, in alcuni casi, dei Comuni, ma ha fatto di tutto per abbattere

quel poco di politica abitativa rimasta in piedi negli ultimi anni. «Un bilancio fallimentare - chiude Enrico Rizzo, presidente dell'Asppi, associazione sindacale dei piccoli proprietari immobiliari - che getta un'ombra di ridicolo su chi ora propone ricette miracolistiche». Solo un'ombra?

MOBILITAZIONE

Intesa tra Prodi e pensionati

Con un impegno a ripartire dal dialogo e dal confronto con le parti si è concluso l'incontro tra il leader dell'Unione, Romano Prodi e i rappresentanti dei sindacati dei pensionati, Betty Leone (Spi-Cgil), Silvano Miniati (Uilp-Uil), e Alessandro Loschi (Fnp-Cisl) che si è tenuto questa mattina a Roma. L'incontro - informa una nota - è stato occasione per sottolineare la complessità del problema caratterizzato da un progressivo aumento della popolazione anziana, per fare il punto sulle condizioni di vita dei pensionati italiani, per discutere delle politiche da adottare in relazione ad alcuni specifici temi (la non autosufficienza) e, più in generale, sui provvedimenti finalizzati a valorizzare «la risorsa» anziani in Italia.

«Questo governo non ci ha mai convocati e non ha mai dato la propria disponibilità a costituire un tavolo di valutazione sul reddito pensionistico. Siamo consapevoli che è irrealistico pensare, per chi non ha incarichi di governo, ad aumenti della spesa pensionistica e, tuttavia, occorre individuare strumenti che consentano un recupero del potere d'acquisto dei pensionati». La disponibilità a cercare soluzioni «più eque» finalizzate a riequilibrare le disparità di reddito, a sostenere gli anziani non autosufficienti soprattutto in termini di «servizi sociali» è stata assicurata da Prodi che ha soprattutto insistito su due aspetti: sul piano del merito, dove si dovrà adottare «innovazione», e sul piano del metodo che dovrà ripartire dal «dialogo» e dal «confronto». «Il rapporto di dialogo iniziato oggi tra noi ha assicurato Prodi proseguirà anche dopo». Intanto continua la mobilitazione. Venerdì 18 novembre, alle ore 9 manifesteranno a Napoli sotto la sede della Prefettura contro la legge Finanziaria.

I sindacati scrivono a Berlusconi: adesso i fatti

Epifani, Pezzotta e Angeletti: basta parole, aiuti alle fasce sociali più deboli

/ Milano

LETTERA Un problema «così grave» come quello della casa «non può attendere risposte di lungo periodo o, peggio, essere strumentalizzato», ma «richiede misure positive e concrete nell'immediato, prima che la Finanziaria sia definitivamente approvata». Così i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, scrivono in

una lettera a Berlusconi, dopo l'ultima boutade. «Abbiamo appreso con soddisfazione - proseguono infatti - il suo interesse a intervenire a sostegno delle famiglie che necessitano di un alloggio, ma purtroppo le sue parole a oggi non trovano alcun riscontro nei provvedimenti governativi». La lettera continua ricordando «l'indisponibilità dimostrata dal suo governo nel convocare la Conferenza nazionale sulla casa da noi richiesta, insieme agli operatori sociali del settore e alle istituzioni regionali e locali, e l'indifferenza verso le pro-

poste costruttive, credibili e attuabili che il sindacato unitariamente da anni avanza». E circa la possibilità degli inquilini in difficoltà di acquistare un'abitazione «riteniamo - dicono i tre segretari - che l'aspirazione alla proprietà sia legittima e opportuna quando economicamente percorribile, ma nel contempo le facciamo notare che nel nostro Paese esiste un rapporto anomalo tra proprietà e affitto e che un intervento indirizzato ai maggiori bisogni è obbligatorio che passi attraverso una proposta che privilegi l'affitto». Tra le misure attuabili già in questa Finanziaria i sindacati indicano l'at-

tuazione di «provvedimenti mirati per le fasce sociali più deboli». In primo luogo maggiori risorse per il Fondo sociale per il caro-affitti e l'emergenza sfratti, la modifica della 431 del '98 (la legge che regola il mercato dell'affitto) per rafforzare il canale contrattato (contratti tipo 4 anni più 4) rispetto a quello libero, e il ripristino dell'Iva al 10% per le ristrutturazioni edilizie. Oggi Cgil, Cisl e Uil forniranno dati precisi sull'emergenza casa. «Chi propugna la mobilità deve fornire anche gli strumenti perché sia sostenibile - dice Paola Agnello Modica della segreteria confederale Cgil - Serve una vera politica degli affitti,

i cui canoni sono impossibili per la maggior parte degli inquilini. E che hanno spinto molti a strangolarsi coi mutui. Come mai nel resto d'Europa la percentuale di proprietari che non sia repressiva sul fronte immigrazione, arriva il solito ritornello. A eseguirlo questa volta è l'assessore alle Politiche sociali del Comune, Tiziana Maiolo, che non trova niente di meglio da fare che polemizzare con l'ex prefetto Bruno Ferrante, ora candidato sindaco alle primarie per il centrosinistra: «Chissà come si comporterebbe il vagheggiato Assessore all'Immigrazione del dottor Ferrante rispetto alla recentissima occupazione abusiva istigata dai soliti centri sociali in via Lecco?». Lega e Forza Italia hanno chiesto subito lo sgombero.

A Milano 200 profughi occupano un edificio vuoto

Vengono da Sudan, Etiopia, Eritrea. Hanno il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Cercano un tetto

di Giuseppe Caruso / Milano

Sono professionisti, laureati, diplomati. Nei loro paesi di origine molti avevano buoni lavori e un futuro davanti a sé, prima che la guerra li costringesse a scappare. Da martedì notte hanno occupato un vecchio palazzo fatiscente di proprietà privata all'angolo tra viale Tunisia e via Lecco, vicino alla stazione centrale, perché non hanno un posto dove andare a dormire. Le pessime condizioni dello stabile sconsiglierebbero la permanenza a qualsiasi italiano, molti muri sono fradici e c'è un forte cattivo odore, ma quando le alternative mancano o si chiamano strada e panchine, ci si accontenta.

Non ci sono state azioni violente o minacce di alcun tipo, ma soltanto la richiesta di assistenza e di un tetto sopra la testa. E proprio per questo motivo la questura si limita al momento a un monitoraggio della situazione, nella speranza che si trovi una soluzione politica al problema. Le 200 per-

Bilal, avvocato, rifugiato di guerra: l'Italia è l'occasione per ricominciare, ma mi serve un alloggio

sone che hanno occupato lo stabile provengono in larghissima parte dall'Africa (Sudan, Etiopia ed Eritrea in modo particolare). Molti di loro si trovano nel nostro paese in quanto rifugiati politici e hanno un regolare permesso. Sono solo la punta dell'iceberg di una situazione che a Milano (e non solo) sta diventando esplosiva sul fronte dell'abitazione per gli immigrati. In molti casi infatti l'alternativa è tra l'occupazione di un edificio o una notte all'adiaccio. L'azione degli immigrati è stata «appoggiata» da alcuni esponenti dei centri sociali milanesi e dall'associazione Action, da sempre in prima linea nella difesa dei diritti basilari degli immigrati. Bilal, sudanese sulla trentina,

spiega come lui in patria fosse «un avvocato, con un'attività già avviata. Poi è iniziata la guerra civile e sono stato costretto a scappare. Per me l'Italia può essere un'occasione per ricominciare, ma ho bisogno di una casa per dormire la notte. Altrimenti morirei di freddo». Un compagno accanto lo ascolta e fa segno di sì con la testa. Ci racconta di essere

In città, per gli immigrati, la situazione sta diventando esplosiva. La destra chiede lo sgombero

anche lui sudanese, diplomatico, ma non vuole dirci il suo nome. Dal centro-destra cittadino, incapace di una qualsiasi politica che non sia repressiva sul fronte immigrazione, arriva il solito ritornello. A eseguirlo questa volta è l'assessore alle Politiche sociali del Comune, Tiziana Maiolo, che non trova niente di meglio da fare che polemizzare con l'ex prefetto Bruno Ferrante, ora candidato sindaco alle primarie per il centrosinistra: «Chissà come si comporterebbe il vagheggiato Assessore all'Immigrazione del dottor Ferrante rispetto alla recentissima occupazione abusiva istigata dai soliti centri sociali in via Lecco?». Lega e Forza Italia hanno chiesto subito lo sgombero.



18 - 25 NOVEMBRE '05
SETTIMANA DI INIZIATIVE DEI DS

Contro l'abbandono del Servizio Sanitario pubblico e contro i tagli ai Servizi Sociali. Per il diritto alla salute e ai servizi, un bene per le persone ed un investimento per il Paese.

PIERO FASSINO
LIVIA TURCO

Incontrano i cittadini

Roma, venerdì 18 novembre

ore 11.30
Centro di Sollievo per i malati di Alzheimer
via di Torre Spaccata 157

ore 12.30
Centro per l'infanzia e le famiglie
"Il Pifferaio Magico"
via Molfetta 30



www.dsonline.it